

PROPOSTE DELLA CISL SARDA PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DEL LAVORO TRAMITE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI ITS IN SARDEGNA

PREMESSA

La Cisl Sarda ritiene che per sostenere un'occupazione di qualità e rispondere ai fabbisogni di competenze dei sistemi produttivi della Sardegna - anche in termini quantitativi - in un ambito di sviluppo e di innovazione per la competitività, sia necessario promuovere una crescita decisa e progressiva del sistema ITS (Istruzione Tecnica Superiore) della Sardegna, sostenendo l'incremento del numero dei giovani in possesso di un titolo di livello terziario non accademico (in linea con quanto già in corso di attuazione in altri Paesi europei) mediante un aumento del numero dei percorsi ITS, accompagnato dalla strutturazione, dal consolidamento e dal potenziamento delle Fondazioni di partecipazione.

Il rafforzamento del sistema ITS è ancor più urgente per intervenire sia sugli effetti della crisi pandemica sia sui cambi di paradigma che saranno imposti dalle nuove politiche europee e internazionali del Green Deal e della digitalizzazione dell'economia, in particolare nella definizione delle azioni da prevedere a valere su **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e del **Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund, JTF)**. Segnaliamo inoltre che la Commissione europea ha esitato il **programma industria 5.0**, a completamento di industria 4.0. L'Industry 5.0 vuole riconoscere il ruolo dell'industria nel raggiungere obiettivi sociali a partire dai posti di lavoro e della crescita per diventare un *soggetto resiliente di prosperità*, coniugando sostenibilità e per il nostro pianeta e mettendo il benessere del lavoratore al centro del processo di produzione.

L'Italia e ancor più la Sardegna, è giunta alla grande crisi determinata a livello globale dalla pandemia già provata da alcuni gravi fattori di ritardo.

Tra questi è opportuno segnalare:

- **Basse percentuali di raggiungimento dei titoli di studio secondari e terziari:** la quota di 25-64enni in possesso di almeno un titolo di studio secondario superiore è pari a 62,2% nel 2019, un valore molto inferiore a quello medio dell'UE, pari a 78,7%, e a quello di alcuni Paesi tra cui Germania (86,6%), Francia (80,4%) e Regno Unito (81,1%). I 2/3 dei bambini con genitori senza istruzione superiore restano allo stesso livello delle loro famiglie. Per quanto riguarda i titoli di studio terziari, in Italia solamente due persone su 10 (circa il 19,6%) ne sono in possesso, contro la quota europea di circa un terzo, ovvero il 33,2%. Il trend degli ultimi anni, registrato dall'Istat, ha visto una crescita ancora troppo lenta, con un incremento del 2,7% della popolazione in possesso di un titolo di laurea nell'ultimo quinquennio, contro il 3,9% registrato a livello europeo. Per quanto riguarda gli stranieri, dalle rilevazioni emerge che, nel 2019, solo il 47,3% ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore e appena il 12,0% un titolo terziario. Nell'UE, il livello di istruzione degli stranieri nel corso del tempo ha registrato importanti aumenti mentre in Italia la quota di stranieri con almeno il titolo secondario superiore si è ridotta di 6,3 punti percentuali dal 2008. La quota di stranieri in possesso di un titolo terziario è rimasta sostanzialmente invariata.
- **Bassa produttività del lavoro, data dal rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate:** nel periodo 2014-2018, la produttività del lavoro in Italia è aumentata in misura modesta (+0,3% medio annuo), con un ampliamento del divario rispetto all'UE (+1,4%) e all'area Euro (+1,0%). Il ritmo di crescita è contenuto anche se confrontato con quello registrato in Francia (+1,3%), Germania (+1,1%), Spagna e Regno Unito (rispettivamente +0,7%).

Come Regione e come sistema Paese non ci possiamo più permettere questi gravi deficit strutturali: la risoluzione dei problemi strutturali e atavici di "povertà di competenze" rappresentati dai bassi livelli di istruzione e dalla mancanza di professionalità specializzate, con conseguenti e ridotti livelli di produttività, non è più procrastinabile.

I percorsi del sistema ITS hanno dimostrato di essere uno strumento più efficace e di impatto per intervenire sui problemi sopra esposti e vanno quindi potenziati.

La proposta si pone come risposta coerente alle sollecitazioni, ricorrenti in ogni *country report* e raccomandazione specifica rivolta all'Italia, in cui viene costantemente ribadito che "Investire in istruzione e competenze è essenziale per migliorare i risultati economici dell'Italia. Per investire efficacemente nel capitale umano in modo da metterne a frutto il potenziale, serve un approccio a tutto tondo che abbracci l'istruzione, la transizione al mercato del lavoro e la formazione" (Relazione per paese relativa all'Italia - 2020). La proposta è altresì funzionale a rispondere a quanto la medesima Relazione per paese relativa all'Italia - 2020 denuncia, affermando che "Il tasso di istruzione terziaria è tra i più bassi dell'UE, in particolare per gli studi scientifici o tecnici (sezione 4.4.1)" e che, anche se "Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) offrono prospettive occupazionali sensibilmente migliori: l'80 % dei diplomati trova lavoro entro un anno. Gli ITS restano tuttavia un fenomeno di nicchia, che interessa soltanto il 2 % della popolazione studentesca".

La programmazione di un numero maggiore di percorsi, però, necessita anche di **una rete di erogazione diffusa e di qualità**, da sviluppare attraverso **costanti investimenti di rafforzamento e miglioramento**.

L'incertezza nell'assegnazione delle risorse (e nelle tempistiche di attribuzione delle stesse) e la mancata previsione di risorse dedicate a investimenti in conto capitale (attenuata solo dalla previsione delle "quote di premialità" di cui al Fondo ordinario e, negli ultimi mesi, con la previsione di un Bando nazionale di 15M di euro) rispetto ad una sempre più marcata richiesta di stabilizzazione e riconoscimento delle Fondazioni, non ha ancora permesso l'adeguato dimensionamento e la necessaria riconoscibilità (anche in termini di edifici e strutture) del sistema ITS a livello nazionale.

Diventa, pertanto, prioritaria e urgente la previsione di **risorse dedicate agli investimenti in conto capitale per l'infrastrutturazione di sedi, laboratori, attrezzature e strumentazioni coerenti con i processi di innovazione tecnologica 4.0 e 5.0**.

I DATI SPECIFICI DEL SISTEMA SARDEGNA

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro in Sardegna sono 731mila, 12mila in più rispetto al 2011 (+1,7%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla lieve crescita degli occupati (+0,3%), ma principalmente all'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione (+7,9%). Fra le non forze di lavoro si contano 306mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-6,7% rispetto al 2011), 108mila studenti (+0,8%), 169mila persone dedite alla cura della casa (-8,1%) e 120mila persone in altra condizione (+19,1%). Il tasso di attività, che misura il peso delle forze di lavoro, si attesta al 51%, 1,5 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia (52,5%), ma superiore al Mezzogiorno di 3,3 punti. Il tasso di occupazione è pari al 40,9%, 4,7 punti percentuali in meno dell'Italia (45,6%), ma anche in questo caso superiore al dato del Mezzogiorno (37,8%). Anche il tasso di disoccupazione si discosta notevolmente da quello nazionale, 19,8% in Sardegna e 13,1% in Italia, con un punto in meno di quello del Mezzogiorno (20,7%). A livello territoriale solo la provincia di Sassari e la Città metropolitana di Cagliari registrano un tasso di occupazione maggiore alla media regionale, rispettivamente del 41,5% e del 43,5%, mentre sono la provincia di Oristano e la Città metropolitana di Cagliari a registrare valori del tasso di disoccupazione inferiori a quello regionale (con il 19,1% e il 19,3%). I dati censuari confermano il divario di genere in ambito lavorativo, anche se in leggera attenuazione rispetto al 2011. Le forze di lavoro femminile sono cresciute di 14mila unità rispetto al Censimento 2011, con una variazione percentuale del +4,8%, a fronte di una diminuzione di quella maschile del -0,5%. Nel 2019 in Sardegna la differenza del tasso di attività (43,1% per le donne e 59,3% per gli uomini) è di circa 16 punti percentuali, quello del tasso di occupazione (34,3% per le donne e 47,7% per gli uomini) è di circa 13 punti. Infine, il tasso di disoccupazione femminile (20,3%) è leggermente superiore a quello maschile (19,4%). Nel 2019 il tasso di occupazione della popolazione è inferiore al valore regionale in 287 comuni sardi; in questa situazione si trovano per lo più comuni di piccole e medie dimensioni. Fra i 28 comuni con più di 10.000 abitanti, 17 comuni registrano un tasso di occu-

pazione superiore alla media regionale, tra questi il comune capoluogo della Città metropolitana di Cagliari (42,7%). Tra i comuni della Città metropolitana di Cagliari, 14 presentano un tasso di occupazione maggiore di quello regionale; il livello massimo è raggiunto nel comune di Sestu (49,6%). Un tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale si registra in 146 comuni di piccole dimensioni fino a 3.000 abitanti. Tra i comuni capoluogo, solo Cagliari e Oristano hanno un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale, rispettivamente del 18,1% e del 18,5%.

Al 31 dicembre 2019, tra i 1.514.382 sardi di 9 anni e più, il 30,3% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (Italia 35,6%, Mezzogiorno 32,7%), il 16,4% la licenza di scuola elementare e il 35,7% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,2% (Italia 14,3%, Mezzogiorno 12,7%), di cui il 3,1% ha conseguito un titolo di primo livello, l'8,8% uno di secondo livello. I dottori di ricerca residenti in Sardegna sono 5.280, pari allo 0,3%. A livello territoriale, è la Città metropolitana di Cagliari a registrare le quote più elevate di residenti con un titolo secondario di II grado (33%) e terziario e superiore (17,3%), seguita dalla provincia di Sassari rispettivamente con il 31,3% e il 12,2%. Nel 2019 in Sardegna ci sono più donne che uomini tra coloro che hanno conseguito un titolo di studio secondario di II grado e terziario e superiore, superando in entrambi i casi sia il dato del Mezzogiorno che quello dell'Italia. Su 100 persone residenti con titolo di istruzione secondario di II grado, 51,3 sono donne. La differenza è più consistente tra le persone che hanno conseguito un titolo di studio terziario e superiore: su 100 persone 59,4 sono donne; il divario per questo titolo di studio è ancora più marcato nelle province di Nuoro (62,1% donne), Oristano (60,3% donne) e Sud Sardegna (61,3% donne). Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si evince che la popolazione con al più la scuola secondaria di I grado (ovvero al massimo la licenza di scuola media) è maggiore nei comuni di piccole e medie dimensioni: in 251 su 275 comuni fino a 3.000 abitanti è superiore al 60%. Viceversa, l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di medie e grandi dimensioni. Tra i 23 comuni che registrano una quota di persone con istruzione terziaria maggiore della media regionale, 4 sono capoluoghi di provincia: Cagliari (25,3%), Sassari (18,4%), Nuoro (17,8%) e Oristano (17,6%); 6 fanno parte della Città metropolitana di Cagliari: Selargius (16,8%), Elmas (15%), Quartu Sant'Elena (14,7%), Quartucciu e Monserrato (14,1%) e Capoterra (12%). Anche 2 comuni di piccolissime dimensioni: Modolo (156 abitanti) e Anela (609 abitanti) presentano una percentuale superiore al dato della Sardegna, pari rispettivamente al 14,6% e 13,6%.

I FABBISOGNI SETTORIALI E LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

L'analisi della struttura del tessuto produttivo regionale, risultante dagli ultimi dati disponibili di **InfoCamere**, mostra come nel 2020 in Sardegna risultino operative 144.077 imprese in lieve crescita rispetto al 2019 (+0,7%) e si concentrano per il 41% nella città metropolitana di Cagliari e Provincia Sud Sardegna, il 32% nella provincia di Sassari, il 19% della Provincia di Nuoro e il 9% nella Provincia di Oristano. La maggior parte delle imprese operano nel settore Commercio (25,5%), seguono Agricoltura e Pesca (24,1), Costruzioni (13,8%) e Attività manifatturiere (6,8%), con particolare riferimento al comparto dell'agroalimentare. Si tratta prevalentemente di imprese di piccole e medie dimensioni, con una prevalenza di ditte individuali e società di capitali.

Dall'analisi dell'ASPAL sull'andamento del mercato del lavoro in Sardegna riferita al III semestre 2020, emerge un quadro piuttosto preoccupante: rispetto allo stesso periodo del 2019 crescono gli inattivi (+6%), si riducono le forze di lavoro e gli occupati (rispettivamente -6% e -7%). Mercato del lavoro e capacità assunzionale delle imprese sono fortemente condizionati dal Covid e pertanto situazioni di marginalità sociale vengono maggiormente aggravate. L'andamento tendenziale del tasso di inattività femminile, è significativamente superiore a quello maschile lungo tutto il periodo considerato (mediamente di circa 20 p.p.). La forbice tra tasso maschile e femminile nel terzo trimestre tocca il suo minimo nell'anno 2019 (16 p.p.), probabilmente grazie ad una maggiore apertura del mercato del lavoro in un periodo di espansione guidata dal settore turistico.

In base ai dati sulle **comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna**, nel periodo gennaio-novembre 2020 le assunzioni complessive in Sardegna ammontano a 241 mila lavoratori, 62 mila in meno ri-

petto allo stesso periodo del 2019, una contrazione pari al 20%. La maggior incidenza di assunzioni si registra nella Città Metropolitana di Cagliari e nella Provincia del Sud Sardegna (44%), il 36% nella provincia di Sassari, l'11% nella provincia di Nuoro e l'8% nella provincia di Oristano. Luglio e agosto sono gli unici mesi del 2020 in cui si assiste ad una crescita delle assunzioni (+20%), mentre da settembre le assunzioni ricominciano a decrescere. L'autunno ha comunque visto contrazioni meno marcate rispetto ai primi mesi di confinamento casalingo (marzo e aprile). Non deve sorprendere che le mancate assunzioni abbiano colpito maggiormente i giovani (fino a tre volte di più per la fascia 15-24 anni) rispetto ai più anziani e che ciò si correli con un livello di istruzione più elevato. Infatti, le assunzioni di giovani si correlano anche a titoli di studi più elevati. La spiegazione del perché i giovani siano più colpiti può essere ricercata andando a misurare l'impatto settoriale del crollo delle assunzioni. A livello settoriale, per tutti i settori si riscontrano meno assunzioni nel 2020 rispetto al 2019, ad eccezione di Servizi domestici (+6%) e soprattutto dei Servizi di finanziari (+25%). Per tutti gli altri il calo è pressoché generalizzato, con picchi più o meno significativi. Le assunzioni nel settore degli Alberghi e ristoranti si riducono del 30%, nonostante la ripresa del turismo nei mesi estivi; si riducono del 29% nei servizi alle imprese e del 25% nell'Istruzione. Tengono abbastanza il settore Agricoltura e pesca con un calo di circa il 10%, il settore manifatturiero (-8%), la sanità (-9%). A causa dell'incertezza dovuta alla crisi pandemica si osserva un forte calo delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato (-33%).

Infine, secondo quanto emerge **dall'indagine Unioncamere – Excelsior** sulla previsione delle assunzioni, in Sardegna per il periodo gennaio-marzo 2021, si stima un totale di 16.490 assunzioni, con una prevalenza nel settore dei Servizi alle imprese (4.200), seguono le costruzioni (3.130), i servizi di alloggio e ristorazione (2.350), servizi alle persone (2.310), commercio (2.300) e industria manifatturiera e public utilities (2.210). La maggior parte delle assunzioni, circa 11 mila unità, si stima avvengano per le imprese di piccole e medie dimensioni (1-49 addetti). Per il solo mese di gennaio si rileva che il 75% delle assunzioni siano come personale dipendente dell'azienda. Sempre per il mese di gennaio, le figure professionali che si stima trovino maggiori opportunità di assunzione presso le imprese sono Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, le professioni nei servizi turistici, tecnici delle vendite, marketing e distribuzione commerciale.

LE AZIONI NECESSARIE PER ACCOMPAGNARE L'OCCUPAZIONE LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO IN SARDEGNA

La CISL Sarda ritiene imprescindibile il rafforzamento della filiera formativa in favore del diritto alla istruzione e formazione, del sistema duale e della lotta alla dispersione sia scolastica che post-diploma, con adeguate risorse sia regionali, sia provenienti in misura cospicua dalle proposte di progettualità relative al PNRR oggi in fase di definizione.

La CISL sarda ritiene che l'intervento necessario per lo sviluppo del sistema debba essere centrato sull'**investimento per la stabilizzazione (piani triennali dell'offerta formativa) delle misure**. Lo stesso, infatti, appare di notevole interesse in primo luogo per le evidenze della comparazione fra i risultati in termini di occupazione ottenuti in esito alle attività nel precedente (73,30%) ed il valore delle risorse stanziare nel PO FSE 14-20 (circa € 5 milioni); in secondo luogo per il modello di gestione e di erogazione delle operazioni che sottende ad un volano che anima e coinvolge soggetti pubblici e privati, territori e comunità sia locali che di sistema regionale, rafforza il collegamento con la ricerca e l'innovazione in particolare sulle tematiche di Industria 4.0; in terzo luogo offre al sistema regionale l'opportunità di richiamare risorse nazionali che lo sostengano e alimentino ulteriormente rispetto a: analisi dei fabbisogni professionali e dei trend di investimento e innovazione, costruzione dell'offerta formativa integrata, orientamento e innovazione metodologica.

Tale obiettivo potrà essere perseguito attraverso:

- a) **il potenziamento dell'offerta formativa ITS** che, a circa un decennio dalla loro attivazione, registrano numeri di utenti finali coinvolti ancora troppo bassi rispetto alla media europea di iniziative analoghe. Per quanto concerne il potenziamento dell'offerta formativa, la modalità di attribuzione delle risorse del PNRR a livello regionale per il primo anno di attività (2021) non può che rical-

care, considerati i tempi, i criteri attualmente adottati per il riparto del Fondo annuale nazionale specifico (Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, di cui all'articolo 1, comma 875, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come incrementato dall'articolo 1, comma 67, della legge 27 dicembre 2017, n. 205) che assegna alle 17 Regioni attualmente coinvolte le risorse in base al “numero degli studenti ammessi al secondo anno/terzo anno e del numero degli studenti ammessi all'esame (riferiti all'anno precedente), al netto del numero dei diplomati all'interno dei percorsi valutati” (art. 2, lettera a dell'accordo in CU del 17 dicembre 2015). Una volta ripartito il Fondo, spetta alle Regioni, mediante bandi/avvisi annuali, procedere alla selezione dei progetti di percorsi ITS finanziabili.

Tale meccanismo dovrà essere soggetto a revisione già nel secondo anno (2022) di attuazione del PNRR, per superare la logica del bando annuale (che vincola la programmazione regionale ai tempi e alle condizioni del monitoraggio nazionale, causando ritardi nell'attivazione dei percorsi e nelle propedeutiche azioni di orientamento), attraverso una programmazione pluriennale dei percorsi ITS (per i cicli biennali 2022-2024, 2023-2025, 2024-2026) più consona alla natura “ordinamentale” di tali percorsi.

- b) la sperimentazione della continuità/filiera verticale dell'istruzione e formazione professionale,** realizzando una specifica offerta coordinata di percorsi di ITS in ambito regionale caratterizzata dall'accesso a tale offerta da parte degli allievi diplomati nell'istruzione e formazione professionale. Tale sperimentazione si rende opportuna al fine di arricchire le possibilità di stabilizzazione del percorso formativo professionalizzante in senso verticale e per promuovere la prosecuzione del processo educativo degli allievi diplomati nell'ambito dell'Istruzione e formazione professionale in più stretto collegamento con il sistema dell'Istruzione tecnica superiore e in coerenza con le esigenze del mondo delle professioni e delle imprese.
- c) l'attivazione di azioni di sistema e di consolidamento riservate alle Fondazioni ITS per favorire una stabilità organizzativa e gestionale** nonché una messa a regime, atta a superare definitivamente la condizione sperimentale in cui finora si sono trovate ad operare e a colmare i divari territoriali e settoriali che ancora contraddistinguono la rete. Per quanto riguarda l'attivazione di azioni di sistema per il rafforzamento della rete, la previsione di specifiche risorse dedicate al potenziamento delle Fondazioni ITS, dovrebbe assicurare la strutturazione e il consolidamento su tutto il territorio nazionale delle Fondazioni ITS a partire dalle attuali 107 esistenti e prevedendo un progressivo e ragionevole incremento del numero delle Fondazioni stesse. A tal fine si dovrebbe procedere con un bando iniziale (per il primo anno circa 140 MEuro) che finanzia specifici progetti di investimento in capo alle Fondazioni che presentano determinate caratteristiche (requisiti d'ingresso) per poi procedere, con le annualità successive (per un totale di circa 310MEuro), al consolidamento/integrazione/perfezionamento dei progetti presentati.

La modalità di attribuzione delle risorse alle singole Fondazioni beneficiarie dovrà integrare criteri di riconoscimento dei volumi storici di attività svolti con una valutazione e valorizzazione sempre più rilevante degli esiti occupazionali dei percorsi realizzati.

Le azioni proposte potranno esprimere al massimo la propria efficacia se saranno inserite in un più ampio processo di riforma e innovazione del sistema ITS che ne consenta una strutturazione sistemica sempre più ampia e che dovrà prevedere:

- a)** la revisione e l'aggiornamento delle figure nazionali ITS al fine di attualizzare quelle esistenti e individuarne di nuove (anche con l'inserimento delle soft skills);
- b)** la previsione e la costituzione di nuove Fondazioni ITS;
- c)** l'aggiornamento dei criteri di monitoraggio e valutazione nazionale (che tengano in sempre maggiore considerazione gli esiti occupazionali dei percorsi realizzati in una prospettiva di valorizzazione del merito).

La realizzazione delle tre sotto-azioni previste dovrebbe essere basata su un principio di progressività:

- a) **crescente**, per quanto concerne l'azione di potenziamento dell'offerta formativa e l'azione di sperimentazione della filiera verticale, per permettere al sistema di assorbire in maniera lineare ed efficace l'aumento del numero dei percorsi, l'organizzazione degli stessi e le azioni di orientamento connesse all'ampliamento dell'utenza;
- b) **decrescente**, per quanto riguarda le azioni di sistema e di potenziamento delle fondazioni ITS, per consentire i primi sostanziali investimenti in conto capitale (dotazioni strutturali, informatiche, laboratoriali) alle Fondazioni esistenti nei primi anni di attuazione del Piano e favorire poi, negli anni successivi, meccanismi di stabilizzazione e integrazione degli stessi.

Va dunque, posta in essere una progettualità di sistema centrata sulle seguenti azioni:

A) Il coinvolgimento strutturale delle Parti sociali ed economiche: poiché il portato della proposta è di natura sistemica e strutturale, e intende esprimere un impatto ampio e coordinato in termini di benefici: - **Per i giovani:** promozione di percorsi che già oggi dimostrano altissimi livelli di successo formativo e efficacia occupazionale; - **Per le imprese:** risposta al fabbisogno di competenze specialistiche di vario livello oggi insoddisfatto; - **Per la coesione sociale:** lotta alla dispersione e prevenzione delle forme di esclusione socio-lavorativa; - **Per le regioni meno sviluppate:** eliminazione del ritardo nello sviluppo di queste politiche e disseminazione delle esperienze più consolidate (riduzione divari territoriali); - **Per i singoli territori:** sostegno e valorizzazione della capacità di mobilitazione e integrazione dei diversi attori del contesto economico produttivo, sociale e civile locale: imprese, corpi intermedi, terzo settore, enti locali.

Non può non rilevarsi - la richiesta di partecipazione e di contributi alle parti sociali sarde rivolta dall'amministrazione regionale in tale senso va nella giusta direzione - *che sia **fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche per sostenere e accompagnare il progetto di sviluppo, per mediare e portare a sintesi le istanze di settori economici – territori e comunità della Sardegna.***

B) L'Istituzione di un Osservatorio regionale permanente sui fabbisogni professionali: l'elaborazione e sperimentazione di un modello prototipale di Osservatorio per rilevare e analizzare le necessità formative e occupazionali delle imprese appartenenti ai cinque comparti dell'economia della Regione al fine di comprendere, dal punto di vista della qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, i processi di trasformazione e sviluppo nelle diverse aree economica tecnologiche di riferimento.

C) Investimento e promozione per l'avvio dei poli tecnico-professionali: ricordando che i poli tecnico professionali (come previsto dal D. M. del 7.02.2013 avente per oggetto le linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2 della legge del 4.04.2012 n° 35 contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli istituti Tecnici Superiori) costituiscono una positiva forma strutturata e stabile di collaborazione tra le fondazioni ITS, le agenzie di formazione professionale accreditate, le università, i cluster tecnologici, i centri di ricerca e ovviamente le imprese, che ha lo scopo di **creare un sistema educativo di istruzione e formazione ad alta specializzazione professionale e tecnologica, integrato con le filiere produttive del territorio.** È importante che sia accelerata (per i soggetti che lo abbiamo già costituito) e sostenuta la costituzione dei poli stessi anche in coerenza con la necessità di valorizzazione della strategia del Piano Nazionale Impresa 4.0. Il piano struttura un nuovo approccio di politica industriale che toccherà trasversalmente tutti i settori e tutte le dimensioni aziendali e si articola in incentivi fiscali a favore di investimenti in tecnologie 4.0 e in agevolazioni volte a sostenere corsi di formazione in chiave 4.0 e a potenziare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

D) Valorizzazione e promozione dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca: ricordando (Decreto Legislativo 24 settembre 2016, n. 185 - Disposizioni integrative e correttive ai decreti legislativi 15 giugno 2015, n. 81 e 14 settembre 2015, n. 148, 149, 150 e 151, attuativi della legge delega di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 10 dicembre 2014, n. 183) che lo stesso ha come finalità il conseguimento di un titolo di studio di livello secondario, di titoli di studi universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, nonché **la specializzazione tec-**

nica superiore, risulta di particolare rilevanza il raccordo con la Formazione Terziaria, realizzata dalle fondazioni ITS per conseguire il diploma di Istruzione Tecnica Superiore attivando un contratto di apprendistato di III livello. Infatti, la formazione che gli apprendisti acquisiscono attraverso la partecipazione ai corsi in ITS è ampliata, approfondita e contestualizzata in azienda, tramite l'esperienza diretta dei processi organizzativi, sociali e produttivi. Va sostenuta la possibilità per gli studenti di poter svolgere i percorsi in regime di Apprendistato Intesa in Conferenza 162 del 1° ottobre 2015 e Decreto legislativo 81, articolo 45 del 15 giugno 2015.

- E) Previsione di una specifica linea di finanziamento, in favore delle fondazioni ITS Sarde, per il sostegno di un piano pluriennale di investimenti inerente:** acquisizione di laboratori e attrezzature didattiche innovative, fornitura di device e connessioni per gli utenti, erogazione di azioni di formazione formatori in particolare per l'utilizzo delle ICT per l'e-learning, implementazione di piattaforme per la Formazione a distanza, nuovi strumenti ICT per il monitoraggio e la valutazione delle attività, nuovi strumenti ICT per l'analisi dei fabbisogni, la promozione e l'orientamento, l'accompagnamento al lavoro ed il placement.
- F) L'Individuazione delle figure professionali e dei settori sui quali investire per il piano triennale 2021-2023 dell'Offerta formativa ITS in Sardegna:** considerando come basilare e imprescindibile lo sviluppo del digitale e dell'economia green, il mercato del lavoro necessiterà di personale preparato ad accompagnare il cambiamento e una crescita sostenibile. Vi è un vettore essenziale per la crescita e, quindi, per tutte le trasformazioni in atto, in cui la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: la creazione e lo sviluppo delle competenze di elevato livello tecnico dei giovani e dei lavoratori.

Su tale versante è opportuno richiamare quanto evidenziato da **Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior - PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI IN ITALIA A MEDIO TERMINE (2021-2025):**

- Per il quinquennio 2021-2025 si prevede un fabbisogno occupazionale dei settori privati e pubblici compreso tra 3,5 e 3,9 milioni di lavoratori, di cui 933mila-1,3 milioni di unità determinate dalla componente di crescita economica, considerando anche l'impatto dei diversi interventi previsti dal Governo e, in particolare, dal piano finanziato dall'Unione Europea Next Generation.
- Il 70% del fabbisogno di occupati nel quinquennio sarà dovuto alla necessità di sostituzione del personale in uscita per naturale turnover, che supererà 2,6 milioni di unità. In questo contesto sarà rilevante il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. La transizione demografica potrebbe generare una carenza di offerta di lavoro, rischiando di peggiorare il mismatch nel breve periodo in mancanza di politiche adeguate di re-skill, anche per integrare nel mondo del lavoro i flussi migratori in entrata.
- Dall'analisi settoriale, per "commercio e turismo", dopo un 2020 in forte sofferenza, emerge una domanda di 568-698mila occupati nel quinquennio successivo, determinata però in prevalenza dalla necessità di sostituzione per naturale turnover (oltre 450mila lavoratori).
- Si stima per i servizi avanzati di supporto alle imprese un fabbisogno di 434-470mila occupati, per l'esigenza di consulenze tecniche negli ambiti dell'ICT che potrebbero incrementare nei prossimi anni per le misure volte a sviluppare la digitalizzazione e l'innovazione. Le altre filiere che potranno esprimere ampi fabbisogni occupazionali tra 2021 e 2025 sono "salute" (490-501mila unità), "formazione e cultura" (453-492mila unità), "altri servizi pubblici e privati" (477-512mila unità) e "costruzioni e infrastrutture" (192-210mila unità).
- Per quanto riguarda la PA, si prevede tra il 2021 e il 2025 un fabbisogno di 741mila dipendenti pubblici, che sarà determinato per oltre il 90% dalla necessità di sostituzione, stimata in 692mila unità nel quinquennio, mentre l'aumento dello stock riguarderà circa 49mila occupati.
- Si stima che le **professioni specialistiche e tecniche**, con un fabbisogno intorno a 1,5 milioni di occupati nel quinquennio, **rappresenteranno oltre il 40% del totale del fabbisogno occupa-**

zionale, in crescita rispetto al recente passato, soprattutto per la domanda del settore pubblico nei prossimi anni.

- **L'ecosostenibilità e la digitalizzazione**, già tra i principali driver del mercato del lavoro, nei prossimi anni assumeranno un peso ancora più rilevante con l'impulso degli investimenti europei volti alle transizioni green e digitale. Infatti, la risposta alla crisi viene vista come un'opportunità per accelerare il Green Deal europeo, considerando la "sostenibilità competitiva" come un fattore cruciale della resilienza. Si stima che tra il 2021 e il 2025 le imprese e il comparto pubblico richiederanno **il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,2-2,4 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata.**
- Inoltre, sempre nel quinquennio la stima del fabbisogno di personale con competenze digitali di base, è compresa tra 2 milioni e 2,1 milioni di occupati.
- Mentre la domanda di figure con un e-skill mix (in possesso con elevato grado di importanza di almeno due e-skill) è stimata tra 886mila e 924mila unità, riguardando professioni maggiormente specializzate, alle quali verrà richiesto di svolgere funzioni con più elevati livelli di complessità.
- Si evidenzia una significativa accelerazione nei fenomeni di ricomposizione professionale e dei livelli di qualificazione del personale richiesto nei prossimi anni. In particolare, l'innalzamento della quota rappresentata **delle figure tecniche e specialistiche porterà con sé una richiesta** assai più significativa, rispetto al recente passato, di figure con un livello formativo più spinto verso laureati e diplomati.
- Tra il 2021 e il 2025 il mercato del lavoro italiano potrebbe aver bisogno di 1,1-1,2 milioni di laureati e **1,3-1,4 milioni diplomati**, corrispondenti nel complesso **ai due terzi del fabbisogno occupazionale del quinquennio, e di oltre un milione di lavoratori con qualifica professionale.**
- Il confronto tra domanda e offerta di neo-laureati mostra per il quinquennio potenziali situazioni di carenza nell'offerta per l'indirizzo medico-sanitario e nei diversi ambiti STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).
- Le stime evidenziano un significativo mismatch domanda-offerta per l'istruzione e formazione professionale (IeFP), essendoci un'offerta formativa complessiva in grado di soddisfare solo il 50% della domanda potenziale, con situazioni ancora più critiche per gli indirizzi della meccanica, della logistica e dell'edilizia.

La CISL Sarda a partire dall'analisi dei dati tendenziali nel periodo 2021-2025 sopra richiamati, relativamente alle figure professionali richieste dal sistema produttivo ritiene utile segnalare le seguenti proposte:

AREA TECNOLOGICA	PERCORSO PROPOSTO
EFFICIENZA ENERGETICA	1. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE E LA VERIFICA DI IMPIANTI ENERGETICI: (INDIRIZZO STOCCAGGIO ENERGIA E MANUTENZIONE GRANDI IMPIANTI)* 2. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE E LA VERIFICA DI IMPIANTI ENERGETICI: INDIRIZZO PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIE DA IDROGENO* 3. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE E LA VERIFICA DI IMPIANTI ENERGETICI: (INDIRIZZO MECCATRONICO EOLICO E MANUTENZIONE GRANDI IMPIANTI) 4. TECNICO SUPERIORE HVACR - HEATING, VENTILATION, AIR CONDITIONING AND REFRIGERATION 5. TECNICO SUPERIORE PER LA FABBRICA INTELLIGENTE E L'INDUSTRIA 4.0 6. TECNICO SUPERIORE GESTIONE DEI RIFIUTI 7. TECNICO SUPERIORE NANOTECH MANAGER 8. TECNICO SUPERIORE ESPERTO DI RIUSO E RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE 9. TECNICO SUPERIORE DEI SISTEMI ENERGETICI E AMBIENTALI 10. TECNICO SUPERIORE PER IL RISPARMIO ENERGETICO NELL'EDILIZIA SOSTENIBILE E NEL CANTIERE 11. TECNICO SUPERIORE PER LA DIGITAL ENERGY E L'E-MOBILITY
MOBILITÀ SOSTENIBILE	1. TECNICO SUPERIORE IN PROGETTAZIONE E PRODUZIONE NAVALE 2. TECNICO SUPERIORE ALLIEVI MACCHINISTI FERROVIARI 3. TECNICO SUPERIORE ALLIEVI UFFICIALI DI COPERTA E MACCHINA 4. TECNICO SUPERIORE DIGITAL TRANSFORMATION SPECIALIST 5. TECNICO SUPERIORE IN GESTIONE DELLE ATTIVITÀ A SERVIZIO DEI PASSEGGERI A BORDO DELLE NAVI — HOSPITALITY & FOOD MANAGER 6. TECNICO SUPERIORE IN H.Y.L.T. HEAD OF HOSTING & MARKETING IN YACHTING AND LUXURY TOURISM INDUSTRIA 4.0 — 7. TECNICO SUPERIORE IN TRASPORTI - LOGISTICA E SUPPLY CHAIN MANAGEMENT 8. TECNICO SUPERIORE MOBILITÀ DELLE PERSONE E DELLE MERCI 9. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DEL CANTIERE NAVALE 10. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE DELLA MOBILITÀ DELLE PERSONE E DELLE MERCI IN AMBITO MARITTIMO-PORTUALE ED AERO-PORTUALE 11. TECNICO SUPERIORE PER LA GESTIONE, MANUTENZIONE E CONDUZIONE DEI MEZZI FERROVIARI” — 12. TECNICO SUPERIORE PER LA NAUTICA E LE LAVORAZIONI NEI BACINI DI CARENAGGIO E NEI CANTIERI NAVALI 13. TECNICO SUPERIORE PER LA SUPERVISIONE DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI BORDO CANTIERISTICA NAVALE 14. TECNICO SUPERIORE IN TRASPORTI FERROVIARI • TECNICO SUPERIORE Y.A.S YACHTING SURVEYOR

NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY (SISTEMA AGROALIMENTARE, SISTEMA CASA, SISTEMA MECCANICA, SISTEMA MODA, SERVIZI ALLE IMPRESE)	1. TECNICO SUPERIORE RESPONSABILE DELLE PRODUZIONI E DELLE TRASFORMAZIONI AGRARIE, AGROALIMENTARI E AGRO-INDUSTRIALI - TRASFORMAZIONI CEREALICOLE DEI COMPARTI MOLITORIO, PASTAIO, DOLCIARIO E DELLA PANIFICAZIONE 2. TECNICO SUPERIORE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA 3. TECNICO SUPERIORE NELL'APPLICAZIONE DI TECNOLOGIE 4.0 NELLE FILIERE AGROALIMENTARI 4. TECNICO PER IL CONTROLLO DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI E CHIMICHE 5. TECNICO SUPERIORE PER LE TECNOLOGIE 4.0 NELLA RISTORAZIONE 6. TECNICO SUPERIORE GASTRONOMO 7. TECNICO SUPERIORE MANAGER DELLA RISTORAZIONE 8. TECNICO SUPERIORE MASTRO BIRRAIO 9. TECNICO SUPERIORE E-COMMERCE MANAGER NEL SETTORE AGROALIMENTARE SISTEMA MECCANICA 10. TECNICO SUPERIORE PER L'AUTOMAZIONE ED I SISTEMI MECCATRONICI* SERVIZI ALLE IMPRESE 11. TECNICO SUPERIORE PER IL MARKETING E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE*
TECNOLOGIE INNOVATIVE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI-TURISMO	1. TECNICO SUPERIORE FOOD&BEVERAGE MANAGER 2. TECNICO SUPERIORE HOTEL MANAGER 3. TECNICO SUPERIORE IN HOSPITALITY MANAGEMENT IN APPRENDISTATO 4. TECNICO SUPERIORE IN CONTENT MARKETING E MEDIA DIGITALI: LO STORYTELLER 5. TECNICO SUPERIORE IN DIGITAL MARKETING AND HOSPITALITY MANAGEMENT 6. TECNICO SUPERIORE IN MARKETING TURISTICO 7. TECNICO SUPERIORE DESTINATION MANAGER "PIANIFICARE E PROMUOVERE LO SVILUPPO LOCALE". 8. TECNICO SUPERIORE PER LA PROMOZIONE E IL MARKETING DELLE FILIERE TURISTICHE E DELLE ATTIVITÀ. 9. TECNICO SUPERIORE IN DIGITAL STRATEGY 10. TECNICO SUPERIORE IN DIGITALIZZAZIONE E CREATIVITÀ DIGITALE NELLE ATTIVITÀ TURISTICHE E CULTURALI 11. TECNICO SUPERIORE IN MULTIMEDIA E COMUNICAZIONE DIGITALE: STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO 12. TECNICO SUPERIORE IN ACCOGLIENZA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AGRITURISTICO 13. TECNICO SUPERIORE IN SVILUPPO DELLE NUOVE TECNOLOGIE APPLICATE AL MARKETING E ALL'ACCOGLIENZA TURISTICA E CULTURALE 14. TECNICO SUPERIORE PER LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO CULTURALE DIGITALE ED ESPERIENZIALE - MANAGEMENT DELLA COMUNICAZIONE 4.0 15. TECNICO SUPERIORE PER LA PROMOZIONE E IL MARKETING DELLE FILIERE E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI AD INDIRIZZO: MARKETING 4.0 SPECIALIST PER L'ANIMAZIONE DEI POLI CULTURALI DEL "SISTEMA REGIONE" 16. TOURISM PRODUCT MANAGER TECNICO SUPERIORE PER LA PROMOZIONE E IL MARKETING DELLE FILIERE TURISTICHE E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI 17. WINE HOSPITALITY TOURISM & FOOD — WHOT & FOOD TECNICO SUPERIORE PER LA COMUNICAZIONE, PER LA PROMOZIONE ED IL MARKETING DELLE FILIERE TURISTICHE E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI 18. YACHTING & TOURISM SERVICES SPECIALIST - Y&T CORSO INTERFONDAZIONE TAB E ISYL. TECNICO SUPERIORE PER LA PROMOZIONE E IL MARKETING DELLE FILIERE TURISTICHE E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI 19. TECNICO SUPERIORE IN YACHTING AND TOURISM SERVICES MANAGEMENT 20. TECNICO SUPERIORE DI CANTIERE DEL RESTAURO ARCHITETTONICO 21. TECNICO SUPERIORE IN DESIGN, PROTOTIPAZIONE E PRODUZIONE ARTIGIANALE E DIGITALE DI MANUFATTI ARTISTICI 22. TECNICO SUPERIORE CONDUZIONE CANTIERE RESTAURO ARCHITETTONICO 23. TECNICO SUPERIORE INNOVAZIONE E QUALITÀ COSTRUZIONI 24. TECNICO SUPERIORE PER LA CONDUZIONE DEL CANTIERE DI RESTAURO E RECUPERO ARCHITETTONICO DI EDIFICI, PARCHI, GIARDINI E SITI UNESCO.

TECNOLOGIE DELLA IN-FORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	1. TECNICO SUPERIORE PER I METODI E LE TECNOLOGIE PER LO SVILUPPO DI SISTEMI SOFTWARE 2. TECNICO SUPERIORE PER LO SVILUPPO SOFTWARE CON TECNOLOGIE SMART E IOT 3. TECNICO SUPERIORE IN TECNICHE PER IL NETWORKING: SICUREZZA E PROGETTAZIONE DI RETI 4. TECNICO SUPERIORE PER I METODI E LE TECNOLOGIE PER LO SVILUPPO DI SISTEMI SOFTWARE CON SPECIALIZZAZIONE PER L'INDUSTRIA 4.0" 5. TECNICO SUPERIORE PER LA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI SISTEMI DI REALTÀ AUMENTATA E VIRTUALE 6. TECNICO SUPERIORE ESPERTO IN RIPRESA DIGITALE E VISUAL EFFECTS 7. TECNICO SUPERIORE PER LA COMUNICAZIONE E IL MARKETING DIGITALE 8. TECNICO SUPERIORE PER LO SVILUPPO DI SISTEMI SOFTWARE PER IL MOBILE CLOUD COMPUTING 9. TECNICO SUPERIORE PER LO SVILUPPO DI SISTEMI SOFTWARE PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE 10. TECNICO SUPERIORE PER LO SVILUPPO SOFTWARE WEB E CLOUD 11. TECNICO SUPERIORE VIDEOMAKER E OPERATORE MULTIMEDIALE DI REDAZIONE 12. TECNICO SUPERIORE SPECIALISTA DI PRODUZIONE E RIPRESA CINE TV CON VIRTUAL SET
---	---

Per quanto concerne i percorsi contrassegnati da asterisco:

* Percorsi non ricompresi nell'elenco di cui al documento SISTEMA ITS SARDEGNA Stato dell'arte dei percorsi ITS – allegato alla nota protocollo n. 2431 del 08/03/2021 dell'ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT - Direzione Generale della Pubblica Istruzione - Servizio Politiche per la Formazione Terziaria e per la Gioventù

CONCLUSIONI

La partecipazione delle rappresentanze sociali, economiche e degli enti locali a questo processo di grande trasformazione è indispensabile, non solo per ridurre le sofferenze delle ristrutturazioni, che avranno pesantissime ripercussioni sul versante sociale, considerato quanto già oggi sta causando sulle intraprese la pandemia, ma anche perché, senza le corrette relazioni industriali e sindacali, è illusorio pensare a nuovi modelli di sviluppo e a qualsivoglia transizione verso un nuovo volto del modo di produrre e nella gestione delle nuove tecnologie.

Dunque è urgente e indispensabile che la Regione Sardegna, accanto alle altre quattro missioni individuate dal Piano di ripresa e resilienza, dia il giusto peso alla missione quattro, relativa alla istruzione, formazione, ricerca e cultura, e alla missione inclusione sociale che deve anche trattare la questione dei differenziali territoriali e dei relativi squilibri.

Ancora più di ieri, le libertà, le pari opportunità e la coesione sociale passano attraverso il rafforzamento della filiera della istruzione, della formazione e della ricerca. Attivando tutti canali che portano a una reale e diffusa società della conoscenza, non solo per garantire una maggiore competitività economica, ma pure per contribuire a una maggiore dignità della persona, superando quelle incertezze, preoccupazioni e disuguaglianze che la pandemia ha causato con effetti moltiplicatori in tutti i gangli della società.

Quello che la CISL propone è *un'alleanza per la conoscenza e le competenze* che accompagni e rafforzi la spinta al positivo cambiamento e alla ripresa economica e sociale della Sardegna.

In questa direzione è però indispensabile che la Regione attui una svolta coinvolgendo le rappresentanze sociali e gli enti locali nelle scelte più importanti della programmazione e attuazione del Piano di ripresa e resilienza e di tutta la programmazione unitaria; ivi comprese le risorse provenienti dai Fondi strutturali europei e dallo Stato, provveda a cantierare misure di formazione continua e per i lavoratori del bacino degli ammortizzatori sociali, finanzia gli interventi su tutte e tre le tipologie dell'apprendistato, rafforzi l'alta formazione, predisponga un Piano pluriennale contro la dispersione scolastica e per il diritto allo studio, sostenga, per la durata degli effetti nefasti del Covid-19, le agenzie formative che sono impegnate a garantire un servizio con le caratteristiche del pubblico.

Cagliari, 19 aprile 2021